

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 11,45 ant. - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperto dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1.

Ai benevoli lettori



ol 1889 la *Gazzetta d'Acqui* entra nel suo XVII anno di vita. Nel campo giornalistico è adunque oramai vecchia abbastanza..... perchè sia ancora mestieri farle il solito *ferporino* del Capo d'Anno.

Essa non ripeterà neppure il suo programma perchè è tutto un programma il suo passato.

Se per l'avvenire potrà sempre conservare, come per l'addietro, il favore del pubblico procurerà di introdurre altre innovazioni nella sua composizione... allargando magari nuovamente il suo formato.

I vecchi abbonati sanno per esperienza che la *Gazzetta* ha sempre oltrepassato il limite delle fatte promesse.

Quelli pertanto che vogliono continuare nell'abbonamento non frappongano ritardo alla loro reiscrizione a scanso di ritardo nella spedizione del Giornale.

A proposito di vino

Nei primi giorni del corr. mese al Ministero di Agricoltura e Commercio in Roma convennero alcuni dei principali produttori di vino della nostra amata Italia.

Convennero in pochi (una ventina al più, essendo la maggior parte dei presenti enotecnici governativi e non veri produttori) e ciò dimostra che forse si aveva poca fiducia nei risultati utili che tale congresso poteva dare.

Una ventina di produttori infatti, in un paese che produce annualmente non meno di 40 milioni di ettolitri di vino, costituiscono una ben magra adunanza!

Hanno torto quelli che mancarono all'appello?

Noi crediamo di sì, e con noi lo ha creduto uno dei più reputati giornali Italiani che, trattando di questo congresso pochi giorni addietro, scriveva che i produttori accorrendo più numerosi avrebbero meglio provveduto a se stessi ed al paese.

E poichè ci sovvenne di un articolo sul vino stampato dal *Fanfulla* e ci ricadde, mentre scriviamo, sott'occhio.... crediamo fare cosa utile al nostro Circondario, eminentemente vinifero, riproducendolo in gran parte come quello che contiene serie e pratiche considerazioni.

Cediamo dunque la parola al *Fanfulla*:

« L'onorevole Grimaldi inaugurando la riunione, dopo aver riassunto lo stato di fatto della produzione vinicola italiana, ha esposto quanto il Governo avea fatto per contribuire all'incremento dell'industria e del commercio del vino, ed ha concluso col dichiarare quale sarebbe il mezzo più atto, secondo il modo di vedere del Governo, per porre ostacolo alla crisi attuale. Questo mezzo, che l'On. Grimaldi ha quindi esplicito, sarebbe l'Associazione.

« Terminato il discorso del ministro, l'assemblea ha iniziato la discussione delle tre principali fra le proposte presentate.

« La prima è quella del senatore Alessandro Rossi, il quale, propugnando la necessità di costituire associazioni commerciali per la vinificazione, invecchiamento ed esportazione dei vini, conclude domandando al governo un premio di esportazione di 2 lire l'ettolitro per coloro che esporteranno al di là di 500 ettolitri di diretto consumo.

« La seconda, quella dell'Ostini, che domanda l'istituzione di una Società commissionaria che accrediti all'estero i vini italiani, e assuma il compito di aprire seri sbocchi ai vini di consumo diretto, Società alla quale dovrebbe contribuirsi dal Governo con un sussidio del 2 per cento negli interessi del capitale impiegato, a somiglianza di quel che si pratica per i consorzi idraulici.

« La terza, quella del sig. De Bellis, il quale vorrebbe la creazione di un

istituto di credito essenzialmente vinicolo.

« A queste proposte altre ne seguiranno, dall'insieme delle quali dovrà uscire riassunto in una formula il risultato della discussione.



« Quali vantaggi poi esso possa arrecare non è dato saperlo oggi, tanto più che la formula non è ancora conosciuta. Forse non è fuor di proposito che da questo convegno esca fuori un'altra associazione che potremo appaiare con quella dei viticoltori. Veramente l'utile non sarà grandissimo, ma l'Italia avrà il conforto di enumerare a fin d'anno nella statistica dei giornali un periodico vinicolo di più.

« Le associazioni, i circoli sono un debole del ministero di via della Stamperia, il quale dà l'aria così di aver portato e di portare nell'amministrazione dell'agricoltura un organamento pieno di complicazioni, cosa molto meravigliosa nell'apparenza, molto vacua e molto meschina nella realtà.

« Eppure sarebbe da augurarsi che da questo convegno qualche cosa di veramente pratico, di essenzialmente pratico ne uscisse fuori. Perocchè le condizioni dell'industria e del commercio vinicolo italiano devono essere ben tristi, se spingono a preoccuparsene anche i giornali politici, ed a rivolgere a questo argomento la loro attenzione.

« Già fino dal primo congresso enologico, un gran produttore e nello stesso tempo gran commerciante, il Fione di Bitonto, aveva avvertito i sintomi di quello che doveva avvenire di poi. Le grandi piantagioni di viti, promosse a furia in tutta Italia, e più specialmente nel Mezzogiorno, all'epoca in cui i mosti italiani trovavano sì facile sbocco sul suolo di Francia, doveano di necessità far risentire o prima o poi gli effetti del disquilibrio fra la produzione stessa e il suo collocamento. Io non bado come questo disquilibrio si sia prodotto. La rottura dei trattati di commercio colla Francia è una circostanza più che una causa. Siccome la causa vera sta tutta nell'imprevidenza dei produttori, anche senza la rottura del trattato di commercio, la circostanza si sarebbe pre-

sentata più tardi, ma ugualmente. Adesso a questo siamo: che il disquilibrio ci fa sentire tutto il disagio della troppa produzione. Siamo ricchi, ma non possiamo congratularci della nostra ricchezza. Nell'abbondanza soverchia del vino sta per il momento per noi una ragione di povertà.



« Ho detto un momento; ma sarà un momento parecchio lungo. Tutto questo affacciarsi del ministero di agricoltura dimostra chiaramente, è vero, che la buona volontà non fa difetto; ma non meno chiaramente accusa la mancanza di un programma, di un indirizzo determinato. Fuori del ministero la sicurezza è ancora minore.

« Da Londra son piovuti i grandi consigli: Italiani, voi fate male i vostri vini, fateli meglio, invecchiateli bene e allora vedremo! In verità sapevamcelo. Ma a far bene i vini, a invecchiarli, ad affinarli, occorrono milioni e parecchi, e di questi non ne abbiamo. Occorre tempo e lungo, perchè fatto il buon tipo dovremo pure accreditarlo presso i compratori. L'associazione dei viticoltori dal canto suo crede di aver trovato la tavola di salvezza nei depositi all'estero; il Circolo enofilo non sogna che fiere e mostre per inalzarvi dei padiglioni e darne il disegno nel suo giornale.

« Il Bersallini, redattore del *Sole*, nella sua conferenza tenuta a Milano esprime la sua pochissima fiducia nei risultati dei depositi all'estero e propone una grande Società di esportazione con residenza a Genova. Il Pini a rialzare la misera sorte delle Puglie intraprende l'apostolato dei palmenti sociali; mentre il Boggiano — un pugliese lui pure e gran commerciante di vino — opina che i palmenti sociali non leveranno un ragno da un buco, faranno anzi più male che bene, e domanda — da uomo pratico che non si illude quando vede ballare il cav. Focardi perchè in Inghilterra e in Svizzera si sono esportate qualche migliaia di ettolitri di più — e domanda una linea di navigazione diretta e sovvenzionata fra Brindisi e gli Stati del Sud-America. E mi fermo, perchè mi sembra che questo basti a provare quanto si sia lontani, e nel ministero è fuori